

Previdenza

Enpam: nel 2012 scatterà la riforma delle pensioni

Una vera riforma delle pensioni che scatterà dal 1° gennaio 2012. Questo è ciò che ha annunciato a fine aprile la Fondazione Enpam, che gestisce la previdenza di medici e dentisti non dipendenti dal Ssn.

La decisione nasce dall'allarme lanciato dalla Corte dei Conti nella sua ultima relazione di controllo, resa nota nei giorni scorsi, riguardo alla stabilità economico-finanziaria della cassa. In particolare la Corte si riferisce ai bilanci 2008 e 2009, ovvero a quelli immediatamente successivi alla finanziaria 2007, che ha previsto che tutte

■ Non saranno toccate le pensioni in essere e i diritti acquisiti, ma l'allarme lanciato dalla Corte dei Conti sui bilanci 2008 e 2009 impone al CdA di rivedere le aliquote contributive e i rendimenti. Le decisioni di dettaglio saranno prese entro novembre

le casse di previdenza garantissero il proprio equilibrio finanziario in una prospettiva non più di 15 ma di 30 anni. "L'asticella è stata alzata troppo rapidamente - ha commentato Alberto Oliveti, vicepresidente vicario della cassa dei medici e dei dentisti - e ora ci si prospetta un periodo di sacrifici. Non taglieremo però le pensioni attuali e faremo interventi che salvaguardino le giovani generazioni".

Prima ancora che intervenisse la Corte dei Conti, la presidenza dell'Enpam, sulla base dei bilanci tecnico-attuariali del dicembre 2010, aveva già avviato un'ampia consultazione con il CdA e le Consulte dei diversi Fondi. Il risultato di questo lavoro, si legge nella nota diffusa, sarà una "riforma che interverrà sulle aliquote contributive e sui rendimenti ma che lascerà comunque invariata la scelta sul momento

del pensionamento, a fronte di eventuali penalizzazioni commisurate all'aspettativa di vita post-lavorativa. In ogni caso non verranno toccate le pensioni in essere e verranno fatti salvi i diritti acquisiti prima della riforma (nel rispetto del cosiddetto principio del pro rata)".

Secondo le previsioni, la riforma dovrebbe essere varata il prossimo novembre, per diventare operativa nel gennaio 2012. **Y**

Oliveti: "Garantire il massimo di pensione a tutti, ma nella logica del patto generazionale"

Alberto Oliveti è stato eletto l'estate scorsa vice presidente vicario dell'Enpam. Ora tocca a lui annunciare una riforma delle pensioni di medici e dentisti che non sarà certo indolore

Dottor Oliveti, la riforma significherà che si dovrà pagare di più per avere la pensione?

Bisogna essere realisti. C'è un incremento costante dell'aspettativa di vita, c'è un quadro economico che conosciamo tutti e c'è stato un improvviso innalzamento del periodo per il quale l'Ente è tenuto a garantire l'equilibrio, passato in una notte da 15 a 30 anni. Tutte queste condizioni ci impongono di aumentare i contributi da versare e di dire che, mantenendo aperta l'opzione sul momento in cui si va in pensione tra i 60 e i 70 anni, il calcolo dovrà però tener conto dell'aspettativa di vita. Vogliamo dare a tutti il massimo di pensione sostenibile, ma nella logica del patto tra generazioni, e quindi garantendo anche per il futuro. Altrimenti si pagano le pensioni oggi, magari più ricche, usando i soldi delle generazioni più giovani. Che poi si troverebbero scoperte.

Perché avete annunciato ora questa decisione?

La relazione della Corte dei Conti, relativa ai bilanci 2008 e 2009, è arrivata a fine 2010. Da quel momento ci siamo messi a lavorare per formulare ipotesi di intervento, in un percorso condiviso con il CdA della Fondazione e con le Consulte. Ora abbiamo capito in che direzione muoverci e entro novembre la riforma sarà approvata.

Non era possibile intervenire sulla redditività del patrimonio?

Per fronteggiare la richiesta di garanzia di equilibrio a 30 anni, avremmo dovuto far crescere la redditività degli investimenti in modo pazzesco. E questo si fa in un modo solo: falsificando i bilanci. Oltre tutto, riguardo al patrimonio, è bene ricordare che il nostro continua ad essere sottoposto ad una doppia tassazione.

La vendita di 5.000 case avviata dall'Enpam qualche mese fa è un modo per "fare cassa"?

No, non è stato quello lo scopo della vendita. Il nostro scopo è mettere a reddito il meglio possibile i contributi versati, per poter pagare le pensioni. Invece oggi, investire in case da dare in affitto, con tutti i costi di gestione e di manutenzione, non è conveniente. (E.A.)

I medici bocciano il ddl e chiedono una revisione del testo

Governo Clinico "Il ddl non sia l'ennesima occasione sprecata"

L'attuale testo del ddl sul Governo clinico è giudicato "del tutto inadatto" a risolvere i problemi "che pure si dice di volere risolvere". È per questo che, in una lettera indirizzata alla commissione Affari Sociali della Camera, l'Intersindacale medica ha chiesto di correggere il testo e compiere quel salto "culturale e politico" in grado di cancellare "l'invasione della politica nella sfera della sanità" e quella "cultura aziendalista" che "minimizza i valori della professione medica"

Compatti contro il Governo clinico. Perché il testo di legge, già tante volte criticato nelle precedenti formulazioni, non piace ai medici neanche nella nuova veste attualmente in discussione alla commissione Affari Sociali della Camera, come era già emerso dal commento del presidente della Fesmed Carmine Gigli pubblicato sullo scorso numero del nostro giornale. Ed ora è stato ufficializzato con una lettera che l'intersindacale medica ha inviato alla commissione e, per conoscenza, al ministero della Salute e alle Regioni. I medici definiscono i contenuti del testo, "così come formulati", "insufficienti", "quando non peggiorativi", rispetto ai problemi "che pure si dice di volere risolvere". E puntano il dito sulla "cornice legislativa degli assetti organizzativi del Ssn, che non impedisce alla politica di invadere la sfera della sanità

né ad una certa cultura aziendalista di minimizzare i valori della professione medica, che si è tradotta in una rigida catena di comando che tutto ha sacrificato sull'altare del pareggio di bilancio, senza nemmeno raggiungere l'obiettivo, come il disastro dei conti dimostra.

Le aziende sanitarie - si legge nella lettera - adottano regole di ingaggio sempre più radicate in un efficientismo gestionale che esercita un controllo pressoché assoluto dei medici, privi di un coinvolgimento operativo nei percorsi organizzativi, considerati solo come costosi fattori di produzione. Evidente il conflitto, latente o manifesto, tra i loro obblighi deontologici, che la magistratura sempre più frequentemente richiama, e le regole del sistema".

Se occorre costruire un nuovo modello gestionale, e secondo i medici ve ne è assoluto bisogno, esso però "deve, allora, origina-

re dalla idea del governo clinico nata, ormai molti anni fa", ma che non si rispecchia, secondo l'Intersindacale, nel testo in discussione alla Camera. Che dovrebbe, invece, "contrastare una cultura che nelle organizzazioni sanitarie riduce i medici alla stregua di macchine banali ed anonime, rinunciando alle loro competenze e professionalità". L'intersindacale chiede ai deputati di "ri-definire ruolo e responsabilità del medico" ricordando che il suo "compito fondamentale è governare le cure". E di "disegnare l'integrazione delle competenze e dei poteri nelle aziende sanitarie anche attribuendo agli organismi rappresentativi dei professionisti reali margini di autonomia e responsabilità per orientare e supportare il management aziendale nelle scelte tecniche. Una governance integrata, che individui procedure di selezione e verifica delle carriere meno di-

screzionali ed autoritarie, sottraendole, a cominciare dalla nomina dei Direttori di struttura, al puro rapporto fiduciario con il Direttore generale, e quindi alle incursioni della politica, per valorizzare la valutazione professionale anche ai fini del rinnovo degli incarichi". Una sfida che "esige un sostanziale cambio di paradigma culturale e politico". "Il testo in esame, invece - aggiunge l'intersindacale nella lettera - appare limitarsi a dettare norme di funzionalità delle aziende sanitarie lambendo solo il nocciolo del problema. Il risultato di tante discussioni è, insomma, una legge, forse non priva di qualche merito, ma del tutto inadatta alla soluzione dei problemi che ne sono alla origine". I medici, infine, chiedono di rivedere anche la determinazione della età di quiescenza che "non può essere avulsa da quella dell'età di ingresso nel sistema, pena un irrigidimento delle carriere ed un ulteriore contributo all'invecchiamento della categoria. Ci sembrano maturi i tempi, e favorevole la occasione, per restituire un ruolo formativo professionalizzante al Ssn anticipando l'incontro tra mondo della formazione e mondo del lavoro, vista l'eccessiva lunghezza di un percorso che nega ai giovani medici la massima tutela previdenziale. Anche in vista della annunciata, e ormai prossima, carenza di risorse professionali".

■ Su WWW.AOGO.IT il testo della lettera dell'Intersindacale medica indirizzata al presidente della Commissione Affari Sociali, al relatore del Disegno di Legge, ai componenti della Commissione Affari Sociali e ai responsabili Sanità dei Partiti